

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estr.: il doppio.

CESENA, 21 Ottobre 1911 - Anno XI. N. 42

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagina prezzi da convenire
Pagamento anticipato.

Libero consentimento e critica amica

L'amico carissimo prof. Alberto Giovannini ci invia questo articolo, che noi, dietro sua preghiera, pubblichiamo pur facendo qualche riserva in merito ad alcune affermazioni riguardanti la politica dell'attuale ministero.

Contrariamente a quello che egli ha affermato, l'on. Giolitti non è più l'uomo del 1903. Allora irrideva al suffragio universale: oggi lo proclama canone fondamentale di una politica democratica, principio indeffettibile del programma ministeriale.

Nè vale giustificare la conversione accennando, come egli ha fatto, alle mutate condizioni dei tempi, perchè lo stesso problema delle libertà politiche, che nel 1901 e nel 1903 assommava l'attività e l'indirizzo giolittiano, era connesso a quello dell'elettorato, sopra tutto osservando la questione del voto non quale un problema di giustizia e di equità — secondo la concezione dell'on. Sonnino e dello stesso on. Mirabelli — ma come la valorizzazione delle forze democratiche e del quarto stato, secondo la recente apologia giolittiana, ispirata da un evidente senso di adesione alla comune tesi socialista.

Chi attendeva da Torino una calda parola di patriottismo che tutto avvolgesse e travolgesse, è rimasto deluso: l'on. Giolitti del resto non è mai stato proclive ad interpretare degnamente, nella sua parola acutamente scettica, l'anima commossa del popolo italiano: manca a lui la affascinante oratoria di Alessandro Fortis ed anche quella parolaccia, ma non sempre bugiarda, di Luigi Luzzatti; gli manca altresì — pur settantenne — quella partecipazione, in qualsiasi forma, al riscatto nazionale che lasciò segni incancellabili nei suoi fautori e che si rivela non di rado nell'arringa parlamentare.

Egli ha molto semplicemente detto, come è suo costume, che la politica estera non può cancellare la vigilia fervida di dibattiti politici con cui si era chiuso il Parlamento; che la Tripolitania non può assolvere il gabinetto da impegni gravi, liberamente assenti di di fronte a sé stesso e al paese, e sospingerlo a ritroso della battaglia impegnata. Se i conservatori speravano in un oblio, per loro salutare, di fronte alle grandi conflazioni belliche del programma democratico del gabinetto, sono stati amaramente ma degnamente puniti.

L'uomo che poteva fortificarsi di un consentimento quasi unanime e facilmente dimostrare la necessità di convergere le energie di tutti i partiti alla guerra, dimenticando ogni dissenso fugace, ha invece ribadito, con quella dialettica minuscola, che così lo caratterizza e tanto lo rinforza, le posizioni chiare e immutabili assunte dai vari partiti nell'agone parlamentare.

Ha detto di più e di meglio: con tutti i partiti si possono stabilire accordi; coi clericali, no e mai; e si è appoggiato alla tradizione cavouriana. Qui invero la citazione e il ricordo di Camillo Cavour non furono né mendaci, né irriverenti, ma degni e salutari. In quella patriottica Torino che seppe gli affanni dell'anima nazionale, che confortò gli esuli d'ogni parte e li riconobbe tutti fratelli, che fu fedele al suo re, ma più fedele alla causa nazionale, all'insurrezione e alla guerra, in quella Torino da cui echeggiarono le magnanime proteste, riaffermati Roma capitale, di fronte alle forze armate del Pontefice, alle ostilità dell'Europa, alle diffidenze degli stessi alleati, al dissenso di uomini, non solo legittimisti come il deputato Costa di Beauregard, all'anno grugnare come Massimo D'Azeglio, nell'anno grugnare della Patria, il primo ministro d'Italia doveva parlare così; e noi gli perdoniamo, per questa italianissima affermazione, anche la recente cronaca elettorale che mostrava il suo governo protettore dei clericali, comunque travestiti, nel Parlamento e nei Comuni.

Nè si può credere che questo riaccesso contrasto di partiti che da Torino ha preso nuova forma e colore, sia stato suggerito — come sussurrano gli oppositori — da un meschino calcolo di maggioranza parlamentare e, peggio ancora, da infedeli compromessi col partito socialista. L'on. Giolitti è troppo forte per non ritrovare immediatamente una nuova maggioranza se si rivolgesse alle forze conservatrici; nè lo avrebbe trattenuto il pudore di salvare troppi recenti avvicinamenti, egli che, nella sua vita parlamentare, ha onorato la fedeltà e l'abbandono di tutti; la forza e la debolezza di avere nemici ed alleati, in un ritmo che nessuno può dire finito, tutti i partiti. Egli ha espresso quindi

liberamente il suo pensiero: è forse il solo uomo politico d'Italia che possa permettersi questo lusso di indipendenza.

Naturalmente noi siamo dei ministeriali molto irrequieti e molto indiscepolati. Alcuni troppo sollecito e devoto interprete del pensiero giolittiano, come il socialista on. Bonomi, ha voluto mettere Giolitti contro Sonnino anche sul terreno del suffragio universale, lusingando la tesi secondo cui il suffragio universale più che un canone di giustizia politica sarebbe, come si è detto un grande traforo nella politica conservatrice per far passare le forze del quarto stato. Ma l'on. Bonomi, così preciso e meditativo, può dire che questi saranno veramente i risultati della riforma? Può negare che, parallelo al successo nostro in Tripolitania, e quindi a un risveglio di idealità nazionaliste che nessuno potrà sopire, anche il suffragio universale non divenga una grande forza conservatrice?

Perchè, a torto, amici ed avversari hanno riconosciuto nel quarto stato di marca giolittiana — la forza del proletariato organizzato — la maggioranza del paese che lavora e che produce, che soffre e che si agita; e dice benissimo la *Ragione* che « quattro quinti della popolazione d'Italia non sono il quarto stato degli operai organizzati dei centri « più evoluti.

« Sono invece il quinto stato dei lavoratori dei piccoli centri e delle campagne « delle provincie povere e trascurate, i quali « nella possono fruire della libertà di com- « petizione fra capitale e lavoro, nulla si « avvantaggiano di riforme sociali che non « li riguardano.

« Pesa su di essi la disoccupazione cronica, è paralizzata ogni loro aspirazione a « miglioramenti dalla assenza di una normale « continuativa richiesta di lavoro.

« Qui è il campo delle riforme tributarie, « qui è problema delle opere pubbliche, ad « aumentare quella ricchezza intorno alla cui « distribuzione poi si potrà disputare.

« A questi problemi l'on. Giolitti non « ha fatto accenno adeguato ».

Ecco perchè il monopolio è un meschino problema di classe: può interessare qualche gruppo di proletari privilegiati, ma non tocca le sorti di molte migliaia di dimenticati, di coloro che soffrono in Italia le molte e crude sofferenze su cui ogni anno si ribadisce un marchio più doloroso, che partono famelici e abbandonati, che subiscono in terre inospitali servizie sconosciute e inenarrabili. Per costoro esposti sempre alla morte per malvagità di uomini e per inciviltà di luoghi, nessuno pensa a organizzare anche l'innocuo sì, ma pur non ancora totalmente disprezzato scio-pero generale: sono i dimenticati e pur sono il gran numero. Ecco perchè la democrazia è più propriamente con costoro: con quelli che più soffrono, con quelli che più dolgono.

Anche l'on. Giolitti li ha dimenticati, obbligato a difendere il monopolio con vecchi, irraggiunti ferri, ormai tutti spuntati.

Non vogliamo amareggiare questo commento, esaminando gli affarismi economici che il Presidente del Consiglio ha sfoggiato per difendere il monopolio: non può avergli prestati quel terribile avversario che è il suo collega on. Nitti. Denunziano una grande povertà intellettuale: sono una meschina e vana polemica: l'onorevole Giolitti ha mostrato, con la sua debolissima e insufficiente difesa, che l'opposizione non si è battuta invano: mentre invano egli è ricorso all'inutile argomento polemico, già sfruttato e combattuto, di ravvisare negli avversari del monopolio gli avversari del suffragio universale, incapaci di battersi in questa battaglia; e, più a torto ancora, egli ha voluto ricollegare la questione della libertà politica da lui sostenuta nei conflitti tra capitale e lavoro, con la questione del monopolio che oggi lo affatica.

Egli allora si batteva per la libertà economica, oggi per il vincolismo più antipatico e vano. Ahimè, un'altra metamorfosi giolittiana, avvertirebbe il *Giornale d'Italia*.

Ma del discorso resta particolarmente l'invocazione sincera e cordiale all'azione di tutte le forze democratiche, e l'ostacolo chiaro dato a qualsiasi collaborazione coi clericali. Il monito è così sereno e preminente che ogni dissenso tace; e quel monito deve avere larga eco. L'intenda ogni coscienza sinceramente liberale, onestamente democratica; e l'intenda sopra tutto in questa ora in cui il socialismo si isola.

Il gabinetto e la democrazia debbono poter dimostrarsi di saper fare e di saper essere, anche soli!

A. Giovannini.

Il Congresso di Modena

La nuova assise del partito socialista, tenuta nella gentile città della Ghirlandina, è riuscita una logomachia, una battaglia di parole e di frasi, dimostrando ancora una volta la profonda crisi morale che avvolge e corrode la compagine socialista italiana.

E quanto siamo stati lontani dai Congressi solenni di Imola e di Roma! Che differenza di concezioni e di vedute da allora ad oggi!

Chi non rammenta la titanica lotta fra i due leaders delle folle socialiste? chi non ricorda i discorsi ponderosi e vivaci di Turati e di Ferri? chi non sa la nuova corrente di vita e di pensiero portata da quelle discussioni di principi e di metodi in mezzo alle schiere dei seguaci di Marx?

Oggi non più: gli ultimi convegni sono riusciti o una inerte ed inutile battaglia contro il partito repubblicano, come quello di Milano o una dimostrazione precisa che davvero il partito socialista italiano rappresenta un ramo secco nella gran pianta delle idee, che deve esser reciso.

Infatti così è avvenuto a Modena. Già per subito mettere in evidenza le tristi loro condizioni i socialisti si sono sforzati a delineare bene le varie tendenze; da una parte i rivoluzionari, secondo noi logici e sinceri; da una altra i riformisti, sempre indecisi, sempre titubanti, divisi in riformisti di destra e di sinistra, e poi gli integralisti, che invano cercano la via di mezzo per la conciliazione, e infine i bisolatiani.

Fra tanta confusione caotica di opinioni, quale tendenza doveva imporsi quale dei numerosi oratori poteva trasorinare l'Assemblea ad una precisa direttiva? Diciamo subito una grande verità: il più logico, il più sincero, il più coerente è stato certo Leonida Bisolati. Egli si presentò come accusato al Congresso, ma seppe difendere la sua condotta e volle arrivare fino all'ultima conseguenza, non curando le minacce degli estremi o i sorrisi degli scettici.

« Anche se nel gruppo che consente con me, egli dichiarò, dovessi rimaner solo, non potrei cedere sul punto di principale importanza: non vi può essere transazione sul ministerialismo e sull'antiministerialismo. O si è o non si è ministeriali. Per conto mio dichiaro che mi faccio spazzare piuttosto che passare all'opposizione contro il ministero Giolitti ».

E fu questa una coraggiosa dichiarazione, che riuscì a dissipare molti dubbi, a vincere molte prevenzioni ed a chiarire la situazione.

Non così fecero gli altri oratori: l'on. Cabrini non poté fare a meno di pronunciare un discorso ministeriale, dimenticando persino i più elementari canoni delle vecchie teorie socialistiche ed internazionaliste; l'on. Bonomi non fu molto preciso nelle sue dichiarazioni e si destreggiò abilmente fra i se ed i ma, venendo però alla conclusione desiderata dai riformisti di destra; l'on. Turati se la cavò con un discorso pieno di *causerie* e di barzellette, più o meno spiritose, giustificando il ministerialismo di ieri ed esprimendo la sua opposizione per l'oggi e per il domani.

La conclusione? Avevano ben ragione gli intransigenti di rilevare la insufficienza e forse anche la nullità dell'azione politica del partito: gli errori di quell'azione si devono l'infacchimento dell'organizzazione, l'egoismo di classe, il successo dei clericali e tante altre cose che tolgono al movimento operaio il suo carattere morale ed economico.

E bene fecero i rivoluzionari a rimproverare l'appoggio al ministero, che volle significare un impegno continuo a sostenere un indirizzo di governo per il piatto di lenticchie del suffragio universale.

Quindi alla battaglia impegnata con ardore e con fede dagli intransigenti doveva arridere sicuramente la vittoria: e fu così. I riformisti, quantunque nella votazione di ballottaggio riportassero una lieve maggioranza, furono vinti moralmente e materialmente.

Però il Congresso si è chiuso senza stabilire nulla di definitivo; ancora ha dimostrato la stasi, gli ondeggiamenti, le contraddizioni, la crisi dell'organismo socialista, e non ha saputo dare un preciso indirizzo alla politica del partito.

Infatti riguardo al ministerialismo nulla ha stabilito e nulla risolto; anzi, dicono coloro che sperano ancora nell'appoggio dei socialisti, il merito principale del Congresso è stato quello di aver lasciata la situazione allo stato quo ante.

E allora perchè si è tenuto il Congresso? A che ha valso la battaglia ingaggiata dai rivoluzionari, se domani i deputati socialisti potranno ancora legare al carro ministeriale le falangi di quel proletariato che li ha eletti suoi rappresentanti?

Assisteremo nuovamente alle inutili ed immorali dedizioni di ieri? oppure vedremo questa volta sul serio qualche deputato collettivista con la livrea del ministro?

È ben vero che i rappresentanti delle sezioni socialiste intransigenti, considerando che la maggioranza del Congresso ha recisamente sconfessato il ministerialismo ed ha escluso ogni forma di partecipazione al potere sono venuti nella deliberazione di rimanere ancora nel partito; ma di fronte a ciò stanno le dichiarazioni dell'on. Bisolati il quale, in una intervista ha detto che la risoluzione della questione riguardante il ministerialismo è deferita virtualmente al libero apprezzamento del gruppo parlamentare il quale, interpretando l'esito del Congresso, certamente deciderà in maggioranza di continuare il suo appoggio al ministero attuale.

E allora, in mezzo a simili contraddizioni, a chi dobbiamo credere?

Il tempo saprà dircelo.

La coscienza Europea contro lo czarismo!

Un appello in favore dei detenuti politici

Firmato dal fior fiore dell'intellettuale di tutta Europa — uomini politici, letterati, scienziati — venne spedito al Czar di Russia Nicola II.° e alla Czarina, ai presidenti del Senato e della Duma, nonché al direttore dei servizi penitenziari, una vibrata protesta contro gli errori, le onte e le infamie che si perpetrano nelle galere dell'impero moscovita.

« Nei bagni e nelle prigioni di Russia, dice l'appello, migliaia di detenuti politici, uomini e donne, sono attualmente rinchiusi frammisti ai condannati per reati comuni. Essi vi muoiono, lentamente o rapidamente, ma sicuramente, colpiti da epidemie di tubercolosi, di tifo, stremati dalla miseria fisiologica che producono l'affollamento nelle prigioni e la mancanza di aria e di nutrimento. Essi sono sottoposti a punizioni corporali, alle ingiurie continue e così determinati al suicidio collettivo. Nel 1850, Gladstone domandava all'Europa di far sentire le sue proteste al re di Napoli che aveva ordinato di attaccare alla medesima catena i forzati politici coi delinquenti volgari. Noi facciamo appello come lui alla coscienza d'Europa e domandiamo per i prigionieri politici di Russia: 1.° L'abolizione delle punizioni corporali; 2.° Delle condizioni più umane di alloggio e di nutrimento; 3.° La istituzione in ogni carcere di un quartiere speciale per i detenuti politici ».

Nobile, giusta è la protesta. Purtroppo però rimarrà inefficace....

La coscienza Europea
Supplemento alla quotidiana.

Ha la collaborazione di tutti i pubblici sti del partito repubblicano di molte altre valenti penne della democrazia e delle lettere. Si occupa di politica e di letteratura di arte e di varietà. Pubblica in ogni numero interessanti fotografie dell'attività repubblicana in Italia.

Esce in 8 pagine grandi, al prezzo di 10 centesimi
Abbonamento annuo L. 5, semestrale L. 2,50.

Redazione ed Amministrazione:

Galleria Natta, N. 4 — TORINO

N. B. — Per i nostri lettori che volessero stabilire abbonamenti cumulativi il prezzo della "Ragione della domenica", è ridotto a lire 4 annue e a lire 2 semestrali.

L'agitazione agraria a Cesena

Nel Luglio scorso quando ferveva la battaglia della resistenza operaia contro la caparbia denegazione degli Agrari, ad ogni aumento di tariffa per i braccianti e ad ogni ragione di modifica del *Patto Colonico*, i contadini del cesenate, seppero addimostrare ai nemici e ai denigratori loro quanto senso d'altruismo esista fra le classi organizzate, e, paghi della fiducia posta nei loro dirigenti, favorirono con leale solidarietà la vittoria dei braccianti senza affrettare la soluzione delle domandate modifiche al *Patto Colonico*.

Il temporeggiamento frappono non ha avuto altra ragione, se non di permettere una tranquilla ponderazione all'esame delle domande avanzate a coloro che son preposti a dire l'ultima parola sulla contesa di questo anno.

Alle volgarità e alle premeditate deviazioni degli avversari, potremmo opporre ogni fatti e documenti, che comproverebbero come gli interessi di un intero paese si volessero schiavi agli intrighi di gente poco serena, che intendeva deludere un fatto concreto con atti di prepotenza. Ma non è di questo che vogliamo intrattenere ora; i coloni attendono per il mese venturo, dall'onestà degli uomini, l'ultima parola del *lodo arbitrato*, che deve completarsi appunto con l'annuncio delle modifiche al *Patto Colonico*, là ove, per concorde lamento dei contadini o per sperimentate deficienze, è necessario sia riveduto.

Gli Agrari non seppero, allora, portare un argomento valido di opposizioni alle voci che formano il *memoriale* dei contadini, e si trincerarono dietro le più ingiuste ed assurde affermazioni, illusi che il temporeggiare servisse a buttare i dirigenti della Federazione nelle paterne braccia della reazione o nelle insidie della diffamazione; ma ora che se pur non son placati gli odi, si son diradate le asprezze, noi ripetiamo il nostro grido di battaglia non intendendo affatto di disarmare.

Le modifiche domandate rappresentano di per sé tale logica necessità, da renderci convinti che nessun uomo che viva nell'ambiente dei nostri lavoratori vorrà contrastarle; oltre che rappresentare un atto di onestà nel voler garantirli i rapporti che esistono fra persone che hanno un patto contrattuale, sono altresì una rivendicazione là ove, date le migliorate condizioni dell'agricoltura, si può maggiormente prestare la speculazione padronale a tutto danno del colono.

Fino ad ora furono solo i coloni ad assumere i gravami e le responsabilità derivanti dal *Patto Colonico*, oggi si vuole che nel perfetto equilibrio delle disposizioni, entrambe le parti rispondano della giusta interpretazione degli articoli del *Patto* stesso.

Non intendiamo inscenare polemiche, avvertiamo solo che i contadini giustamente attendono la definitiva soluzione della loro vertenza che si concreta in queste precise domande:

1. di modificare il primo capoverso dell'art. 6 del *Patto 1908*, nel senso di riportare la spesa d'acquisto del letame di stalla a perfetta metà, attribuendo al locatore per metà la spesa d'acquisto e manutenzione degli attrezzi rurali; o pure, se quelle disposizioni vogliono conservarsi immutate, di estendere al Colono il beneficio della spesa di acquisto a un terzo anche per lo strame e i mangimi nei fondi di montagna;
2. di interpretare il terzo capoverso dell'art. 8 del *Patto 1908*, nel senso che il proprietario deve corrispondere al Colono tante volte due lire quanti sono i quintali di frutta raccolta, compresi i due primi, e tanto di parte padronale che colonica;
3. di aggiungere al suddetto art. 8 una disposizione che estenda alla raccolta delle uive il compenso fissato per la frutta;
4. di abrogare le disposizioni contenute nel quinto capoverso dell'art. 9 del *Patto 1908*, restando così valide, in tutti i casi, le disposizioni fissate al precedente capoverso quarto; (il quinto capoverso dell'art. 9 dice: Si lasciano però libere le parti di pattuire il rischio della mortalità a carico comune; in questo caso il colono non pagherà alcun premio.)
5. di aggiungere al suddetto art. 9 una norma, per la quale la mortalità del bestiame da guadagno rimanga a totale carico del locatore, quando non sia dovuta ad incuria o negligenza del colono;
6. di estendere anche al terzo capoverso dell'art. 10 del *Patto 1908* le disposizioni contenute nel secondo capoverso dell'art. stesso; (e cioè: che il 20 per cento sull'utile netto, della parte del proprietario, sui maiali da ingrasso, sia esteso anche alla sorofa.)
7. di abrogare l'art. 11 del *Patto 1908*, e sostituirlo con disposizioni precise che fissino

per lo meno i minimi entro cui dovranno essere contenute le condizioni dell'allevamento e dell'industria del pollame;

8. di aggiungere al *Patto 1908* un articolo che in sostituzione delle disposizioni contenute negli art. 13, 29 e 30, relative ai rapporti tra locatore e Colono nei riguardi della cessazione della colonia, demandi l'esame dei casi di rottura di contratto ad una Commissione permanente, composta da egual numero di rappresentanti dell'Associazione Agraria e della Federazione Colonica.

Al Signor Sottoprefetto compete dunque appagare questo legittimo desiderio degli aspettanti, se alla fiducia di ieri non vuol sostituita la rinnovata resistenza degli organizzati.

Mentre la borghesia si prepara alle soirées ed altri si diletta facendo gli accademici, sarà assai bene provvedere per gli umili.

PER FINIRLA

Caro Direttore,

Lo scrittore del *Cuneo*, quello che ha la privativa delle macchine alla Camera del Lavoro, messo colle spalle al muro ha finalmente detto il perché non ammette le cooperative miste dei lavoratori della terra per la gestione delle trebbiatrici. Ma, a dirti la verità, la risposta non è stata quella che mi attendevo; avrei creduto che il mio egregio avversario avesse con un largo esame di critica addimostrato le ragioni che lo hanno spinto a muovere contro l'unanime deliberato dei lavoratori della terra.

Niente esame, niente critica, lo scrittore del *Cuneo* è stato spiccio; egli ha scritto: « Non ammettiamo le Cooperative miste di Braccianti e di Contadini per la trebbiatura, perché il contadino non prende parte al lavoro di trebbiatura e non fa funzionare le macchine ».

I contadini non prendono parte al lavoro di trebbiatura? E chi ha mai detto una simile enormità? Ma è inutile smentire tale affermazione perché mi preme piuttosto rivolgere all'avversario qualche domanda. Conosce egli la legge che regola in Italia il funzionamento delle Cooperative?

E se la conosce gli sarà noto che detta legge stabilisce che anche gli operai avventizi delle cooperative hanno eguali diritti agli operai effettivi sul dividendo degli utili della Cooperativa stessa.

Ricordato ciò sarà anche bene avvertire lo scrittore del *Cuneo* che i contadini, anche qualora non fossero cointeressati nell'azienda delle macchine, avrebbero diritto in ragione del lavoro compiuto, ai guadagni industriali della trebbiatura.

E allora perché si ostina a non ammettere i contadini a far parte della proprietà della macchina? La ragione è chiara ed è una sola: oggi si combattono le cooperative miste perché sono i repubblicani che le sostengono.

Il *Cuneo* poi ha inteso fronteggiare la mia critica col pubblicare gli articoli di qualche socialista forestiere: eppure io so per esempio che un socialista romagnolo, che ha vissuto per lungo tempo in mezzo alle organizzazioni, ha scritto una lettera in cui manifestava i suoi dubbi e le sue avversioni sulla proposta delle macchine alla Camera del Lavoro.

Nell'ultimo numero del *Popolano* ho scritto che il dare le macchine alla Camera del Lavoro era un trattamento agli interessi dei Braccianti. Ciò io ripeto ancora.

Se i nostri braccianti seguissero le idee del *Cuneo* sarebbero inevitabilmente portati al disastro, come al disastro furono condotti quelli di Ravenna per opera degli stessi socialisti.

I Braccianti di Ravenna furono costretti a cedere ai coloni le macchine che possedevano; sembra una ironia, ma invece è una grande, una dolorosa verità.

Al *Cuneo* forse non interesserà tutto ciò; poco importa se i Braccianti vengano danneggiati o no: quello che lo interessa è che i lavoratori votino, nelle prossime elezioni della Commissione Esecutiva, la lista del suo cuore.

Va bene: anche in questo sarà accontentato. Quindici giorni or sono i rappresentanti di 100 leghe di lavoratori della terra, come a protesta della campagna del *Cuneo* contro il concordato agricolo, votarono unanimemente un plauso all'opera dei Comitati dirigenti; fra non molto gli stessi lavoratori Braccianti e Contadini gli daranno il resto. Forse allora si convincerà che ha sbagliato strada e che il proletariato Cesenate non vuole ostacoli sul proprio cammino.

Saluti cordiali.

Il Bracciante.

Consociazione Circondariale Cesenate

Si avvertono i Circoli consociati che in esecuzione del deliberato ultimo dell'Assemblea dei rappresentanti, è stato iniziato un giro di propaganda e di visita nei diversi Circoli della Consociazione.

Ma siccome la brevità del tempo non permette di soffermarsi in ciascuno di essi, verranno scelte le località più centrali nelle quali possano accedere comodamente i soci dei Circoli vicini.

Con apposita circolare saranno notificati ai Circoli il giorno e il luogo ove dovranno convenire, avvertendo i segretari e i rappresentanti di portare i registri di amministrazione e le quote arretrate.

Circolo Unione "P. Turchi,"

Nella sede estiva, domenica scorsa, un folto stuolo di amici volle radunarsi, per elevare una nuova protesta contro l'invasione del clericalismo locale. L'avv. Cino Macrelli e Teobaldo Schinetti parlarono, in mezzo alle approvazioni generali, esortando i repubblicani a prevenire e a reprimere il pericolo delle conquiste clericali, mantenendosi saldi e fermi nei principi della nostra dottrina che non vuole schiavitù di pensiero e di coscienza.

Domenica 22 corr. nella sede estiva subb. Cavallotti dalle ore 14 in avanti Ballo Popolare con Lotteria.

S'invitano tutti gli iscritti al partito ed i simpatizzanti ad intervenire numerosi colle loro famiglie.

Ranchio di Sarsina.

Domani, 22 corr., nel nostro Castello si inaugurerà il Circolo *Gino Vendemini* e la bandiera sociale.

Gli oratori, on. prof. Dario Baldi, avv. Cino Macrelli e Teobaldo Schinetti, alle ore 15 precise, parleranno sulla pubblica piazza.

S'invitano i Circoli vicini a voler partecipare numerosi, con bandiere e fanfare, alla manifestazione che dovrà riuscire solenne a monito e sfida dei clericali che fino a ieri tentarono spadroneggiare sulle nostre montagne.

Borello.

Il trattenimento dato dai Circoli repubblicani per salutare gli amici chiamati al servizio militare riuscì magnifico. Uno stuolo di belle e gentili signorine rallegrava la festa che in mezzo alla più schietta cordialità si potesse fino al mattino.

A mezzanotte, insistentemente chiamato, l'avv. Cino Macrelli, poggiando un commosso saluto ai parenti, ebbe parole di rampogna contro la nuova impresa guerresca che strappa dei giovani alle famiglie e al lavoro per soddisfare le brame di un imperialismo megalomane e clericale. Infine aggiunse brevi parole di augurio il dott. Torre di Mercato Saraceno.

Diegaro.

Domenica scorsa ebbe luogo nella nostra villa l'annunciata conferenza di propaganda. Davanti a numeroso pubblico parlò da prima Arturo Camprini, inneggiando alla vittoria delle classi lavoratrici nella passata battaglia contro l'Agraria ed incitando gli amici a prepararsi per le prossime elezioni alla Camera del Lavoro.

Accolto da lunghi applausi sorse poi a parlare l'avv. Cino Macrelli che, dopo avere in rapida sintesi accennato al programma economico del partito repubblicano, svolse in forma brillante la questione politica, soffermandosi in particolar modo a trattare dell'avventura tripolina, imposta dal governo mouarohico senza interpellare la volontà e la coscienza popolare.

SOTTOSCRIZIONE

pro scioperanti di Piombino ed isola d'Elba

Somma precedente versata dalle leghe L. 983,75
 Lega Contadini di Pievevestina I. » 10,—
 » Zolfatati di Formignano (2 ver.) » 25,—
 » Coloni di Borello, Bora e Bacciolino » 6,—
 » Braccianti Montecastello » 4,45
 Raccolte tra i cittadini di Montecastello » 15,15

Totale L. 429,90

Perticara.

Lorenzetti Lorenzo, segretario della Lega Minatori di Perticara, tenta ridurre la questione che da tempo agita i componenti detta lega, a una questione tutta personale, mentre noi abbiamo accennato a lui come avremmo accennato a qualunque altra spesa inutile e... improduttiva. La questione invece che facciamo noi — lo ripetiamo e lo ripeteremo fino a sazietà — è semplicemente e puramente morale e ripetiamo anche che noi nella lega non entreremo più fino a che vi rimarrà come presidente il Sardonini. Voi Lorenzetti dite che se amavamo veramente la lega a maggior ragione dovevamo rimanere là dentro per stradicare la mala pianta del Sardonini e Compagni e noi vi rispondiamo che ci siamo appartati appunto perché amavamo la Lega, perché volevamo evitare avvenisse in essa una scissione inevitabile e perché nel nostro ambiente già così tranquillo e ignaro di tutte le passioni partigiane e settarie non avesse a scoppiare una vera e propria guerra civile. Noi però eravamo certi che in breve volger di tempo i fatti ci avrebbero dato ragione, e ragione ce la danno di fatto le condizioni attuali miserabilissime della Lega.

Ma dal momento che voi Lorenzetti sorvoiate con agilità da acrobata sulla questione morale gravissima sollevata da noi e preferite fare la questione personale, facciamola pure e diteci, voi che affermate di aver accettato la carica di Segretario *col serio intendimento di levare la lega dall'incertezza in cui si trovava, dal discredito nel quale era tenuta dai padroni e per combattere quegli elementi che sempre hanno ostacolato la marcia ascendente di quei lavoratori*, diteci cosa avete fatto per attuare questo bel programma! Un bel nulla! ed è tanto vero che avete fatto un bel nulla che ora la lega è ridotta a chiedere l'elemosina agli altri socialisti.

È mai successo nulla di simile quando nella lega c'eravamo noi? In quanto poi alla vostra *sciocchezza sciurava di galantuomo e di socialista*, noi aggiungiamo che non si è troppo corretti, quando si accettano cariche che si sa di non poter accettare, e voi non potevate assumere il segretariato della lega minatori perché eravate già segretario di altra lega.

No, o signor Lorenzetti, il vostro programma quando veniste tra noi, non era tanto elevato, ma bensì quello di reclutare i componenti questa lega tra le file del vostro partito. Non vi siete riusciti fino ad ora e non vi riuscirete più. Non sentite nell'aria dei ritoocchi funebri? Essi vengono da Modena, dal teatro Storch, ove invece del Congresso nazionale socialista, si fa la commemorazione funebre del socialismo. Quale miseria e quale aberrazione!...

Chi ha assistito ai congressi di Imola e di Roma, avrebbe mai pensato che nel prossimo congresso si sarebbero veduti magnati e deputati socialisti lanciarsi l'un l'altro accuse di vanità, di corruzione, di malafede? Che ne dite egregio Lorenzetti? Marx in soffitta, Biscolati al Quirinale, Ferri che invoca l'onore di esser chiamato dal re, Turati che non sa più che veste pigliare, l'Avanti venduto a dei banchieri,.... che potete più parlare del socialismo?

Parliamo invece di noi e giacchè voi o Lorenzetti non amate *quasi quilibrio di partito e di personalità* — che del resto avete sollevato voi — facciamo una cosa: inviamo ad un'inchiesta il Segretario della Camera del Lavoro di Cesena dalla quale questa dipende. Vi va? Voi ed il Sardonini dovrete essere i primi a desiderarlo...

Oerlikon (Zurigo).

Nella sua adunanza di domenica 8 corr. questo Circolo P. Turchi, dopo aver trattato cose d'indole interna, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'amico Leopoldo Montali:

« I componenti il Circolo Repubblicano Pietro Turchi di Oerlikon, riuniti in Assemblea il giorno 8 ottobre 1911

« considerando che la spedizione militare in Tripolitania costituisce un atto di pirateria barbarica, di sopraffazione dei diritti delle genti al solo scopo di espansione imperialista,

« ritenuto che eminenti geografi quali il valentissimo amico Prof. A. Ghisleri escludono nel modo più assoluto che quelle regioni possano mai prestarsi ad essere fecondate per venire in aiuto alla corrente emigratoria italiana;

« considerato che tante fertillissime terre in Italia come quelle della Maremma Toscana, Agro Romano, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna aspettano i milioni sempre promessi e mai dati per la loro redenzione:

« protestano contro questa pazzia avventura, che fa piombare nel lutto e nella miseria l'Italia nostra, e invitano il Comitato Centrale a prendere i dovuti provvedimenti contro quei repubblicani che si sono dichiarati fautori di tale impresa ».

Sabato 16 corr. il Segretario della nostra Federazione G. B. Aureli commemorò il martire del libero pensiero F. Ferrer davanti a numerosi lavoratori.

Con la massima sorpresa abbiamo letto nella sottoscrizione del numero scorso del *Popolano* che un tal Gherardi Remigio reclama che gli sia dato questo Circolo mandato un orologio già egli dice di aver vinto nella lotteria che si estrasse il giorno 30 luglio in occasione della festa data da questo Circolo P. Turchi di Oerlikon.

Per la verità ci tentiamo a render pubblico che il premio cui il Gherardi si riferisce, vinto col numero 487 (*vedi Popolano del 5 agosto 1911*) è stato ritirato dal vero vincitore che è Aliverti Carlo di Surante Abbate (Provincia di Como) e che il biglietto vincitore si trova presso questo Circolo.

Protestiamo quindi contro questa bugiarda asserzione, tendente a gettare lo sceredito sul nostro Socialfio.

Schaffhausen.

Circolo Repubblicano A. Fratti. (Ritardata) — La festa indetta dal locale Circolo Repubblicano per propaganda e nuovo giornale da pubblicarsi prossimamente nella Svizzera, è riuscita ottimamente sotto ogni rapporto. Le danze si protrassero amatissime ed ordinate fino a tarda ora, e dopo di esse fu estratta l'annunciata lotteria ricca di premi. Ecco i numeri estratti: 1619, 14, 1968, 1180, 268, 297, 1174, 1839, 1857, 216.

In sostanza, un'ottima giornata di propaganda di cui va data lode agli amici repubblicani, tra i quali specialmente Amaduoci (cui facciamo voti di rimettersi presto dalle gravi conseguenze di una caduta da una scala).

Sarsina.

L'antica capitale dell'Umbria, che lasciò nella storia antica d'Italia un'orma incancellabile di glorie e di vittoria, contenta del suo passato, orgogliosa di fastigi di grandezza messi in luce dagli scavi archeologici, fino a ieri è rimasta, per l'inerzia e l'incuria dei governanti d'Italia, avvolta nel silenzio e nell'oblio, ricordata solo dagli studiosi e dai cultori delle memorie antiche.

Non un solo ministro della pubblica istruzione si è mai interessato di questa nostra terra, che pure dovrebbe dar alla scienza i tesori nascosti nel suo seno; ogni giorno ed in ogni luogo si scoprono ruderi e segni della gloria di un tempo: mosaici istoriati, armille finissime, anelli, colonne, statue, lucerne e persino avanzi di templi o di altri grandi edifici.

Basterebbe per esempio un semplice assaggio lungo il Fanate, a Pian di Berzo, dove era la ne-

propoli per dimostrare la necessità di nuovi e più completi lavori di escavazione.

Del resto il sogno di Sarsina è quello di poter diventare col tempo una stazione archeologica: il materiale non manca, è solo la buona volontà dei governanti che difetta.

Molti anni fa presso il palazzo scolastico si trovarono gli avanzi di un bagno pubblico ed un bellissimo pavimento in mosaico; ebbene, il Ministero fece eseguire qualche lavoro, poi abbandonò ogni cosa e il Municipio, per salvare quei ruderi dalle ingiurie del tempo, fu costretto a ricoprirli. Così ultimamente venne scoperto un altro magnifico mosaico, che poteva benissimo trasportarsi intero in qualche luogo; il Ministero negò un sussidio e il Municipio, per mancanza di mezzi, dovette far spezzare il mosaico per facilitarne il deposito nel Museo.

Contro le grettezze e l'incertezza del Governo noi quindi protestiamo oggi, nella speranza che almeno valga a richiamare la sua attenzione l'avvenimento di domenica prossima.

Come è noto il 29 corr. gli studenti del Liceo di Cesena verranno a Sarsina per recitare il *Triunnumus* di Plauto, il principe dei commedieffari latini che appunto in Sarsina ebbe i natali.

Il pensiero gentile, che ancora altamente il prof. Roberti, preside del Liceo Cesenate, ha trovato larga eco nella cittadinanza nostra, che accoglierà domenica con la sua cordiale ospitalità romagnola, i giovani studiosi e i colti professori, ai quali, fin da questo momento, porge il ringraziamento più vivo e sentito.

×

Onore al merito — Il prof. Lorenzo Cappelli (tanto nomi *nullem par elogiom*) è stato eletto all'unanimità chirurgo primario nell'importante Ospedale di Fano.

Rallegramenti vivissimi da parte degli amici e dell'intera popolazione.

BERTINORO - 22 OTTOBRE 1911

Inaugurazione delle Bandiere del Circolo "Antonio Fratti", e del Circolo Giovanile "Giuseppe Mazzini",

Oratori: On. Ubaldo Comandini - On. Giuseppe Guadagni - Av. Gino Meschieri - Av. Cino Macrelli.

CRONACA CITTADINA.

Il grande concerto vocale-strumentale — che si darà domani sera al nostro Comune, con il gentile concorso degli artisti Comm. Giuseppe Borgatti, Linda Micucci, Renata Borgatti, Prof. Arturo Cuccoli, Prof. Romeo Franzoni — promette di riuscire una festa artistica che lascerà ricordi indelebili nel pubblico di Cesena, chiamato a gustare le più squisite sensazioni che l'arte musicale possa offrire.

L'aspettativa è grande: e *pour cause*. Ritorna tra noi il Borgatti, l'insuperabile interprete wagneriano, il tenore della voce magnifica, dalla frase calda ed espressiva, l'artista proteiforme che trascina gli auditori più freddi a scatti di entusiasmo irrefrenabile. Cesena lo conosce e lo ama: poi che nessuno può dimenticare il vincolo di gratitudine che a lui lega la città nostra; nessuno ignora che egli fu l'iniziatore della serie dei grandi spettacoli autunnali, che creano un'atmosfera di notorietà artistica intorno al nostro teatro ed al nostro pubblico.

Il quale — dopo lunghi anni di lontananza — riudrà domani sera l'artista prediletto in una delle sue più perfette interpretazioni, quell'*Inno alla primavera* che i cesenati non ancora conoscono, che ha il profumo fresco e selvaggio di una notte d'aprile.

Intorno al Borgatti sarà una schiera di artisti notissimi e valenti: la signorina Linda Micucci, uno dei soprani più intelligenti e coscienziosi; la signorina Renata Borgatti, che ha ereditato dal padre l'amore fervido per la musica, per questa lingua incompresa e pur tanto eloquente; il prof. Arturo Cuccoli, del Conservatorio di Padova; e il prof. Romeo Franzoni del Conservatorio di Parma, che sanno scotere all'applauso i pubblici più esigenti.

Ecco, infine, il programma dettagliato della bella serata:

PARTE I.

1. — TARTINI - *Trillo del Diavolo* per Violino (prof. Franzoni).
2. — POKORNIK - *Suicidio* dell'opera *La Gioconda* per soprano (Sign. Micucci).
3. — a (CROPIN - *Nothurn* (per Piano solo)
b (GRAMADOS - *Danza spagnuola* (sig. Borgatti)
4. — a (TOSPI - *Romance* per tenore (comm. B. SORUMAN - *Borgatti*).
5. — SBEVAIS - *Concerto* per Violoncello (prof. Cuccoli).

PARTE II.

1. — PAGANINI - *Adagio e Rondò* del 4° Concerto (inedito) in re minore per Violino (prof. Franzoni).
2. — VERDI - *Pace mio Dio* dell'opera *La Forza del Destino* per soprano (sign. Micucci).
3. — a (VIBUXTEMP - *Adagio* (per Violoncello)
b (GODARD - *Berceuse* (prof. Cuccoli).
c (POPPER - *Polonaise* (prof. Cuccoli).
4. — WAGNER - *Inno alla Primavera* dell'opera *La Walkyria* per tenore (comm. Borgatti).

Accompagnerà al piano la signorina Renata Borgatti.

Corrispondenza postale e telegrafica, diretta al personale costituente l'esercito mobilitato. — Si fa noto che tutta la corrispondenza, ufficiale o privata, sia postale,

sia telegrafica, diretta al personale costituente l'esercito mobilitato (ufficiali, truppa e personale civile comandato in campagna) non deve contenere alcuna indicazione della località ove risiede il destinatario, la quale naturalmente è variabilissima.

A fine di agevolare il recapito di detta corrispondenza, è necessario che l'indirizzo contenga solo:

1° Il nome, cognome, grado o qualità del destinatario;

2° Il reggimento cui il destinatario appartiene, specificando contemporaneamente la compagnia, lo squadrone o la batteria, oppure il drappello o il reparto speciale di cui il medesimo fa parte;

Overo: il servizio speciale con l'indicazione della rispettiva grande unità cui il destinatario è assegnato;

Overo: il quartiere generale, la direzione generale, lo stato maggiore il comando, la direzione, ecc., cui è addetta la persona alla quale è diretta la corrispondenza.

Esami della sessione d'autunno.

— *Promossi nel R. Liceo Guinasio V. Monti.*

Classe I. — Donati Donato, Guido Vincenzo, Ghini Pietro. *Classe II.* — Bonicelli Alfredo, Casadei Jof, Suzzi Dino. *Classe III.* — Boni Claudio. *Classe IV.* — Morganti Paolo, Vischia Giovanni, Dellamoro Alessio.

Licenza Giunivale. — Calleri Silvio, Degli Anagni Luigi, Costa Nicola, Tellerini Romeo, Pasucci Silvio.

Licenza Liceale. — Carloti Ahavero, Castelvetro Primo, Fabbri Natale, Raggi Raniero, Serra Francesco.

Scuola Normale Femminile.

Classe I. — Celli Teresina, Costa Nerina, Fuzzi Saffo, Magnani Adele, Mariani Giulietta, Mazzotti Clotilde, Miani Ines, Moscardi Lola, Moscardi Zelmira, Onofri Clorinda, Pasucci Maria, Raffaelli Arduina, Ricupiti Jole, Sempolini Pierina, Russi Lucia.

Classe II. — Brunetti Maria, Comandini Ester, Crudelli Rosina, Marinelli Giuseppina, Marzocchi Maria, Pio Maria, Pia, Placucci Lucia, Raggi Pia.

Classe III. — Abeti Vittorina, Barbato Assunta, Masacci Gabriella, Renzi Maria, Riva Maria, Turchi Emma, Zanotti Martina.

Elezioni dei rappresentanti ai maestri nei C. P. S. — Domenica ebbero luogo le elezioni, in tutti i comuni della provincia, dei rappresentanti della classe magistrale nel C. P. S. Gli insegnanti votarono la scheda proposta dai Consigli Direttivi delle Sezioni Magistrali, e furono eletti il M.o Ico Sempolini di Saludecio ed il M.o Edoardo Caccarelli di Cesena.

Domandare è lecito, rispondere è cortesia. La frase è vecchia, ma forse troppo per essere conosciuta dai dirigenti il locale Patronato Scolastico.

Perché il pubblico sappia che le nostre domande non erano indiscrete, riportiamo gli articoli dello statuto del Patronato.

Art. 11. I componenti il Consiglio direttivo restano in ufficio due anni e sono rieleggibili. I revisori si rinnovano tutti gli anni e non possono essere rieletti se non sia passato un biennio dalla loro ultima nomina.

Si può dunque sapere dal segretario M. Bacchiani — il quale per la carica che copre deve conoscere bene lo statuto — chi ha rieletto il Consiglio e chi è revisori se l'assemblea non si è radunata da quattro anni? Art. 25. « I soci sono convocati in assemblea generale al principio e alla fine d'anno. Gli anni del Sig. Segretario devono essere parecchio lunghi se uno dei suoi corrisponde a 4 del calendario.

Concorso. — Con decreto ministeriale 24 Settembre u. s. è stato aperto un concorso, per esami, a 15 posti di Ingegnere Allievo nel R. Corpo del Genio Civile, con lo stipendio annuo di lire 8000.

I vincitori del concorso saranno destinati all'atto dell'assunzione in servizio negli Uffici della Calabria, della Basilicata, della Sardegna e di Messina.

Gli esami avranno luogo in Roma e cominceranno il 23 Gennaio 1912.

Chiunque intenda concorrere dovrà non più tardi del 26 Dicembre 1911 presentare domanda su carta da bollo da lire una, scritta e sottoscritta di proprio pugno, al Segretario Generale del Ministero dei Lavori Pubblici. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Prefettura-Ufficio Gabinetto.

E non è a dire che l'assemblea non si sia tenuta per mancanza di numero legale giacché lo statuto osserva che le assemblee sono valide in prima convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Vi sono delle ragioni speciali per cui non è possibile radunare i soci e far la luce? Se no, perchè non ci si decide? Forse il Segretario è stanco della carica!!

La Salumeria di Salvadei Luigi che gode meritatamente presso la nostra cittadinanza grande stima, per rendere migliore la confezione di salumi, portando una innovazione degna di lode, ha collocato nei propri locali un motore elettrico, che permette dei prodotti più igienici e più perfetti.

Rallegramenti e auguri di ottimi affari.

I vandalismi continuano e gli autori dimostrano tutta la loro opera malvagia, ora nei locali scolastici, ora nelle fontane, ora nei fanali, purché si colpisca la roba del Comune amministrato da quegli odiati repubblicani.

La notte del 12 corr. alcuni forse dei soliti teppisti hanno rotti gli sportelli della cessata vendita di pane a Porta Fiume, nonché vari fanali nella Porta stessa e lungo la Via delle Mura.

E le Guardie che faranno intanto che costesti eroi della teppa commettono le loro gesta?

La musica militare domani domenica 22, in Piazza V. E. dalle ore 16 alle 17.30, eseguirà il seguente programma:

1. — Tristano - «Lella», - Marcia.
2. — Balfè - «La Zingara», - Sinfonia.
3. — Verdi - «Traviata», - Atto 3°.
4. — Oilea - «Adriano Lecouvreur», - Fantasia.
5. — Gauwin - «Pamplona», - Valsez Spagnolo.

Neurologio. — Giorni sono moriva l'amico Ceredi Leopoldo socio del Circolo « Pensiero e Azione », di Borgo Cavour. Alla famiglia desolata esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

La famiglia di Ceredi Leopoldo profondamente commossa ringrazia gli abitanti di Val d'oca che vollero, invece di una corona, offrire il ricavo di una colletta.

Sfruttatori della Stampa

Zamagni Angelo - Mulazzano (Rimini)	L. 10,50
Paganelli Guerrino - Roncofreddo	> 18.-
Lucarini Francesco - Serra S. Quirico	> 9.-
Sezione Repubb. - Velletri	> 6.-
Circolo G. Mazzini - Tivoli	> 9.-
Circolo Repubb. - Senigallia	> 9.-
Sezione Repubb. - Terni	> 9.-
Sezione Repubb. - Sassari	> 9.-
Circolo G. Garibaldi - Roma	> 9.-
Gruppo Repubb. - Orciano di Pesaro	> 9.-
Circolo A. Fratti - Papiigno	> 9.-
Sezione Repubb. - Perugia	> 9.-

(continua)

Coriano di Rimini, 18 Ottobre 1911.

ATTESTATO

de somma gratitudine ed insieme di merito scientifico verso il Chiarissimo Dottor Achille Franchini valente Medico-Chirurgo in S. Arangelo di Romagna.

Il sottoscritto Don Giuseppe Tornani figlio del fu Giulio e di Enrichetta Ricci Ved. Tornani in Battistini Giovanni porge anche a nome di detto Battistini, dei fratelli, delle sorelle e degli altri congiunti sentiti e sommi ringraziamenti al suddetto Professore per l'Operazione radicale di Ernia paraombellica voluminosa ed irreducibile, eseguita sulla persona della suddetta Ricci Enrichetta, con meraviglioso esito e col minor disagio dalla medesima paziente.

Porge pure sinceri ringraziamenti ed obbligazioni ai Sanitari che cooperarono ed assistettero il valente Chirurgo tanto per l'operazione, quanto per la cura, nonché alle Rev.de Suore della Carità e a tutto il personale addetto al servizio dell'Ospedale Civile di S. Arcangelo che prodigarono premure e conforto.

DON GIUSEPPE TORNANI
CAPELLANO DELLE MAESTRE PIE

EMORROIDI

L'Unguento Foster

Tutti coloro che hanno provato senza alcun risultato molti rimedi dichiarati infallibili hanno tutto l'interesse leggere la dichiarazione fatta dalla Signora Ersilia Grotti, presso la Signora Damerini Ginlia, Via Zeffirino Re, 14 Cesena:

« Anche oggi non mi par vero di essere guarita completamente dalle emorroidi seche e talvolta umide cui andavo soggetta e che erano una vera tortura per me. Mi davano fastidio a camminare a star seduta e sarei rimasta volentieri sempre a letto se lo avessi potuto, ma il mio dovere mi richiamava altrove perchè se non lavoravo non avevo di che vivere. Passavo le notti intere a soffrire ed al mattino mi alzavo senza aver potuto dormire o riposare tanto era il prurito ed il bruciore che non mi davano tregua e che obbligavano a cambiare ogni momento posizione.

Dopo tante prove che feci per togliermi questa terribile infermità sono riuscita a guarirmi completamente usando l'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena). In pochi giorni questo balsamo calmò il male a poco a poco me lo fece scomparire. Adesso sono del tutto ristabilita e ricorderò sempre con riconoscenza la vostra specialità che ha un potere così eccezionale. (Firmato) Ersilia Grotti ».

Le emorroidi che sono generalmente la conseguenza della vita sedentaria o della stitichezza, causano delle sofferenze atroci e non possono scomparire che con una cura localizzata. L'Unguento Foster è specifico per eccellenza per le emorroidi seche ed umide, interne ed esterne. Se ne risente subito un sollievo sicuro e la guarigione è rapida. L'Unguento Foster viene pure usato con pari successo per curare l'erpete, l'eczema e tutte le altre affezioni pruriginose della pelle e cioè: puntole, scabbia, punti neri, morsiature d'insetti, ecc. ecc.

Il vero Unguento Foster trovasi in vendita presso tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo, alla ditta C. Giongo, specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

RINGRAZIAMENTI

La MOGLIE e i FIGLI di
PLACUCCI GUGLIELMO

morto orribilmente ustionato, commossi dalle dimostrazioni d'affetto, sentono il dovere di ringraziare pubblicamente i quattro individui che s'incaricarono di fare una colletta pubblica ricavando la somma di L. 116. Ringraziano pure tutti gli oblatori.

Cesena, 20 Ottobre 1911.

La famiglia RICCI ringrazia commossa l'Esimo Prof. F. Rivalta ed il suo egregio assistente Dott. A. Serra per le tante ed affettuose cure prodigate a

GIOVANNI RICCI

nella straziante e fatale malattia che lo colpì.

Ringrazia pure il pregiatissimo Sig. Emilio Caretti Direttore dell'Ospedale ed il personale dipendente per tutte le premure e gentilezze usate.

CONDOGLIANZE

I soci del Circolo XIII Febbraio di Porta Fiume inviano al loro carissimo amico Andreotti Francesco e famiglia le espressioni delle più sentite condoglianze per la sciagura che li ha colpiti con la perdita della loro amatissima madre e congiunta.

Agli amici Domenico e Danilo Sirotti che in questi giorni hanno perduto la loro cara Madre e Nonna, vadano le condoglianze più vive dei componenti il Circolo «U. R. P. Turchi».

PELLICCERIA BIAGINI - CESENA

PIAZZA CONCORDIA N. 1 (di fianco al Duomo)

Lavorazione accurata di qualunque genere. Assortimento pelli in natura e articoli confezionati boas boglier di piuma.

MASSIMO BUON MERCATO.

Nuovo Negozio di Manifatture

Il Signor Sintoni Giuseppe ha aperto in Piazza Vittorio Emanuele N. 51 un nuovo Negozio di Manifatture con un ricco e svariato assortimento di stoffe da uomo e da donna d'ogni qualità a prezzi mitissimi. S'invita la cittadinanza a visitare detto negozio.



Macchine **Singer** per cucire

UNICO NEGOZIO

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis

CESENA

Corso Umberto I. N. 10

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
PELLE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini loringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.



AVVISO

Il premiato mobilificio di

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli,
è stato trasferito nel nuovo ap-
posito locale in Via di Circon-
vallazione dei mercati.



Selleria SPINELLI - Cesena

NEGOZIO - Via Dandini
LABORATORIO - Via Strinati (ex. Vico)

GRANDE ASSORTIMENTO

di Finimenti completi ed accessori per
scuderie.

Si eseguono pure **FINIMENTI** per
commissioni e **RIPARAZIONI** con la massi-
ma esattezza e sollecitudine.

PREZZI MODICISSIMI.

American Bar Guidazzi Ottavio

Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna
cent. 15

Ghiaccio Cristallino
di Prachia

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè
servito istantaneamente con apposita
"Macchina Ideale."

Deposito e Vendita di Caffè
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e
nostrani - Confetture - Cioccolato
Caramelle.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE

MARCA DEPOSITATA



INVENTORE DELLO SCIROPPINO PAGLIANO
nel 1838

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile
depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369

LO

SCIROPPINO PAGLIANO

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È indicatissimo in primavera, ottimo in autunno Benefico sempre.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Crampi dello stomaco e degl' intestini, l'infuenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gotici, le malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le Idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Ecce l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la strettissima etichetta traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori

Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza
aver visitato il Nuovo Negozio

P. FANTAGUZZI & S. MARALDI

Corso Umberto I N. 4 CESENA Corso Umberto I N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la
fornitura di ARNESI per meccanici fabbri, falegnami, calzolari e
muratori ed il ricco assortimento di fucili - polveri piriche -
cartucce estere e nazionali.

SPECIALITÀ: dosatura e preparazione cartucce.

QUALITÀ di generi e condizioni di vendita da non temere concorrenza

RINOMATA

Ebanisteria Elettrica Cesenate

FANTI LUIGI FU GIOVANNI

Subb. Cavour

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere

Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno

Serramenta. Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro.

Prezzi convenienti.

BONDI ATTILIO

CESENA - Subb. Cavour - Via Vecchio Foro Boario (Casa Fantini)

Deposito ed esclusiva vendita delle più volte premiate Calce Idraulica

di S. Arcangelo: GESSO - CEMENTO - TUBI DI GRES.

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.

A richiesta la calce viene consegnata in cantiere senza aumento di prezzo

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.
Specialità in lavori al Torno.